

MOTIVI, ACCOUNT E NEUTRALIZZAZIONI.
UN'INTRODUZIONE¹

di Cirus Rinaldi e Vincenzo Romania

«Penso più veloce per capire
se domani tu mi fregherai
Non ho tempo per chiarire
perché solo ora so cosa sei»
Mahmood, *Soldi*

1. Il problema dell'ordine sociale

In principio fu l'ordine sociale. Così, icasticamente, si può riassumere l'origine della disciplina sociologica. Tanto in Europa quanto negli Stati Uniti, l'interrogativo hobbesiano – com'è possibile la società? – mosse una serie di pensatori a costruire un'epistemologia e dei paradigmi teorici che spiegassero la coesistenza di fini individuali e interessi collettivi, significati soggettivi e comunicazione interpersonale, aspettative di sfondo e comportamento manifesto. E che dessero ragione dell'attività simbolica dell'uomo,

1. Questo lavoro nasce da una idea e da un background comuni, di studio pragmatico e interazionista del comportamento sociale. Tuttavia, per i soli fini della valutazione accademica, s'indica come autore dei paragrafi 1 e 2 Vincenzo Romania e come autore dei paragrafi 3, 4 e 5 Cirus Rinaldi.

continuamente impegnato a dare senso a un'esistenza contingente e alienante.

Rispondere a tali interrogativi è proprio ciò che fanno i saggi qui raccolti: "Azioni situate e vocabolari di motivi" (1940) di Charles Wright Mills, "Tecniche di Neutralizzazione" di David Matza e Graham Sykes (1957) e infine "Gli account" di Marvin B. Scott e Stanford M. Lyman (1968)². Questi tre articoli, fondanti per la sociologia della devianza e per la teoria sociale, si focalizzano tutti in maniera diversa sui "motivi", le spiegazioni pubbliche dei comportamenti sconvenienti, inserendosi in quella tradizione interpretativa dell'azione sociale che viene inaugurata da Max Weber con la sua analisi dell' "erklärendes Verstehen" e che si sviluppa in America grazie alle riflessioni di John Dewey, William James, George Herbert Mead sulla condotta simbolica e motivata, sulla negoziazione fra aspettative di sfondo e realizzazione pragmatica delle identità soggettive.

I diversi autori dei saggi qui raccolti dimostrano come da una parte tutto l'ordine sociale sia realizzato

2. Si tratta della traduzione italiana dei seguenti saggi: C. W. Mills, "Situating actions and vocabularies of motive", *American Sociological Review*, vol. 5, n. 6, dicembre 1940, pp. 904-913; D. Matza e G. Sykes, "Techniques of Neutralization: A Theory of Delinquency", *American Sociological Review*, Vol. 22, No. 6 (Dec., 1957), pp. 664-670; M. B. Scott e S. M. Lyman, "Accounts", *American Sociological Review*, Vol. 33, No. 1 (Feb., 1968), pp. 46-62. Il saggio di Wright Mills e quello di Matza e Sykes sono stati tradotti da Cirio Rinaldi, il saggio di Scott e Lyman è stato tradotto da Vincenzo Romania.

performativamente e linguisticamente come ordine dell'interazione (Goffman, 1983); dall'altra segnalano lo scarto necessario ma colmabile fra comportamento manifesto e verbalizzazioni *ex post facto*, fra norma quale orientamento prescrittorio e proscittorio del comportamento sociale e norma quale giustificazione *a posteriori* di un corso di azione.

Ancora, essi testimoniano del percorso intellettuale che, a partire dall'inizio del Novecento, portò la sociologia americana a superare i limiti del determinismo biologico e a proporre spiegazioni integrate e multifattoriali del comportamento umano, quale sintesi e intreccio di motivi biologici, psicologici e sociali, com'è evidente nei classici scritti di William I. Thomas e Florian Znaniecki (Thomas e Znaniecki, 1968 [1918-20]; Znaniecki, 1936; Thomas, 2012 [1923]).

2. Charles Wright Mills e lo studio dei motivi

Figura centrale in questo percorso è Charles Wright Mills³ (1916-1962). La sua carriera intellettuale è singolare. La sua notorietà, specie in Europa, è dovuta soprattutto a due opere: *L'immaginazione sociologica* (1962) e la celebre ricerca sui *Colletti Bianchi. La classe media americana* (1966[1951]). La prima ha

3. Da qui in poi, per ragioni di spazio, indicato con l'acronimo CWM.

un carattere generale, sia di tipo epistemologico che divulgativo. Ha permesso a generazioni di docenti e studenti di accostarsi allo studio della disciplina, rendendola attraente e rifuggendo da rigide definizioni di steccati disciplinari. La seconda, invece, deve la sua fama soprattutto al dibattito sulla stratificazione sociale e la mobilità sociale, che a partire dagli anni Sessanta assume carattere non solo scientifico, ma anche e soprattutto politico e culturale.

Se restringiamo la prospettiva all'Italia, ci accorgiamo come i testi critici sull'autore siano pochi e quasi tutti lontani nel tempo⁴ (Marsiglia, 1969; Amendola, 1978; König et al. 2002). Poco conosciuto è il contributo di Mills alla teoria sociale e il suo collocamento paradigmatico all'interno della scuola collocamento paradigmatico all'interno della scuola pragmatista e dell'interazionismo simbolico.

Del resto, CWM è stato sempre un personaggio un po' scomodo: un interazionista *insolito* per il suo focus sulla stratificazione sociale e le dinamiche di potere; un pensatore *ambizioso*, per il tentativo di connettere psicologia sociale e struttura sociale (Gerth e Wright Mills, 1969 [1943]); un teorico *eterodosso*, per la prospettiva linguistica⁵ e per la predilizione per i problemi sociali; infine, un personaggio politica-

4. A questo elenco vanno ovviamente aggiunte le introduzioni alle traduzioni italiane dei lavori di Wright Mills, ultima delle quali "Il mito della patologia sociale", curata nel 2001 da Raffaele Rauty.

5. A supporto di tale considerazione, si consideri il tardivo postumo riconoscimento dell'opera di Charles Sanders Peirce.

mente *sospetto* in America per la sua tardiva adesione al marxismo (1969), la sua ammirazione per Castro (1961) e il suo collocamento nella Radical Left.

Charles Wright Mills è stato ancora un interprete e divulgatore di Max Weber in America, soprattutto della sua teoria della razionalizzazione burocratica⁶ e uno dei sostenitori più celebri della sociologia pubblica. La sua è stata una carriera breve – morì nel 1962 a soli 45 anni, vittima di un attacco cardiaco – ma molto prolifica e caratterizzata da un grande successo di pubblico. Tuttavia, Mills non fu certo un autore molto amato all'interno della disciplina. Anzi, come dimostrano Gane e Back (2012) nella loro analisi storica, si attirò addosso critiche feroci da parte dei più rilevanti sociologi americani del suo tempo: da Shils e Parsons, con cui esisteva una acclarata conflittualità, a Bell, Lipset e Smelser. Il tono volutamente divulgativo e l'orientamento ai problemi sociali dei suoi testi più celebri furono accolti da costoro come sotto-teorizzazioni, o formalizzazioni rozze. Al contrario, CWM tentò, come è palese dalle prime righe della *Immaginazione Sociologica*, di (ri-)fondare una sociologia pubblica, capace di dare senso

6. La sua opera tuttavia non ha mai raggiunto né la notorietà né la portata di altri interpreti americani del sociologo di Erfurt, a partire da Parsons a Robert K. Merton, che pure ebbe a collaborare con Wirth, scrivendo la prefazione dell'edizione americana di *Carattere e Struttura Sociale* (Gerth e Wright Mills, *op. cit.*).